

L'orizzonte europeo di J. R. Mulryne: Vent'anni di rinnovamento dei Festival Studies

Maria Ines Aliverti

Though leaves are many, the root is one...

Chi ha avuto la fortuna di conoscere il prof. Mulryne, Ronnie per molti di noi, e soprattutto quella di collaborare con lui in uno degli importanti contesti di ricerca che ha lanciato e diretto, ne ricorda certamente con gratitudine le grandi capacità professionali, l'energia inestinguibile che neppure la grave malattia riuscì del tutto a flettere, l'entusiasmo per l'indagine scientifica, l'intelligenza dispiegata nella concezione e nella cura dei grandi programmi, il grande rispetto per il lavoro che lo guidava nelle relazioni con i colleghi e che ne animava la passione di scopritore di talenti giovanili. A me, che venivo da un'Università italiana, Ronnie ha insegnato molto, e mi sia quindi consentito di ricordarlo come amico oltre che come studioso. Ma non solo. Preparando queste poche pagine dedicate con stima e affetto alla sua memoria, mi sono resa conto che era necessario non solo ricordarne i meriti, ma anche capire il senso del suo lascito intellettuale. Esso mi appare oggi, alla vigilia dell'uscita definitiva del Regno Unito dall'Unione Europea, in tutto il suo intrinseco valore, come un monito che non riguarda solo il nostro campo di ricerca dei Festival Studies.

Ronnie concepiva la sua missione di studioso con uno slancio profondamente europeo, comparatista e interdisciplinare.

Questa straordinaria apertura era dovuta alla sua formazione in letterature comparate, ma a mio avviso essa si era particolarmente rafforzata in ambiti di ricerca che, per la loro stessa centralità nel discorso culturale europeo, richiedono inevitabilmente di travalicare l'ambito nazionale, quali gli studi su

Shakespeare e quelli sul Rinascimento. E ancora, benché io non abbia purtroppo avuto occasione di collaborare con lui su temi specificamente teatrali, ritengo che la sua visione di storico, saldamente interdisciplinare, molto fosse tributaria dello studio del teatro, secondo una linea di metodo che, in Italia, Fabrizio Cruciani ha contribuito a chiarire con i suoi studi: il teatro cioè come l'oggetto assente per eccellenza e quindi da ricostruire attraverso la pluralità di reperti e testimonianze, e sulla base dell'intertestualità delle pratiche e dei discorsi che lo compongono. Certo la "ricostruzione" del Globe, esplorata da Ronnie nell'ambito di uno studio collettivo, pubblicato poco prima del lancio di "Europa Triumphans", non lo interessava solo come studioso del teatro elisabettiano, ma anche per la possibilità di sperimentare l'"archeologia" del teatro con tutti i limiti che in quel caso, come in altri, tale ricostruzione poteva avere¹.

C'erano poi altri aspetti teatrali in Ronnie: la sua bella voce, la compattezza e l'energia fisiche, il gestire calcolato, ma ampio ed "affettuoso", come avrebbe detto Flaminio Scala se lo avesse visto. E infine c'era il suo pragmatismo, che non era semplicemente quella benedetta qualità che tanto invidiamo agli anglosassoni, ma che era una capacità peculiare di fare mettendo insieme e organizzando le forze a disposizione, proprio come un capocomico rinascimentale, fosse appunto il nominato Scala o il grande Shakespeare. In fondo che differenza ci può essere, in linea di principio, tra organizzare una ricerca di gruppo o una performance teatrale? Bisogna concepire e allestire il set, bisogna che ognuno impari bene il proprio ruolo, rispetti quello degli altri attori e sappia, quanto meno, far fronte ai mille imprevisti che possono capitare. Ronnie era un inesauribile maestro di scena.

I primi passi di Europa Triumphans

Il mio incontro con Ronnie Mulryne e con Margaret Shewring avvenne a Coventry nella primavera del 1998. Il 16 e 17 aprile di quell'anno ebbe luogo all'Università di Warwick l'*Europa Triumphans Workshop Conference*, lancio ufficiale del progetto Europa Triumphans², basato al Centre for the Study of the Renaissance Elites and Court Cultures, un'istituzione interdipartimentale, allora diretta da Mulryne, che riuniva gli specialisti di studi rinascimentali di vari dipartimenti della Faculty of Arts. Il progetto era sostenuto in gran parte dall'Arts and Humanities Research Centre, ma vi contribuirono, oltre alle università di Londra e di Warwick, anche la British Academy e il British Council. Inizialmente elaborato da un gruppo nutrito di studiosi, provenienti da vari ambiti disciplinari e istituzioni universitarie e di ricerca inglesi³, esso mirava a un orizzonte transnazionale di partecipazione e ben presto si sarebbe arricchito dell'apporto istituzionale dell'European Science Foundation (d'ora in poi ESF). Quanto a me, vi ero stata cooptata da Helen Watanabe-O'Kelly (Exeter College, Oxford) che avevo avuto modo di conoscere nello Steering Committee, del Network di ricerca dell'ESF-1112 (1997-2000) dedicato all'*European Theatre Iconography*. In quel contesto avevo intuito che avevamo comuni interessi scientifici: un approccio estensivo, oltre che intensivo, allo "Spectaculum Europeum", per echeggiare il titolo di un libro di Helen, e un'attenzione puntuale verso le fonti iconografiche e la loro rilevanza storica.

Nelle estati che avevo trascorso a Oxford mi era capitato di conoscere Richard Cooper, con cui scoprii di condividere un'amicizia nel circuito di iconografia teatrale, la Margaret Katritzky a noi tutti nota per il suo lavoro basilare sull'iconografia della commedia dell'arte. Richard come me aveva la passione di curiosare tra le incisioni in vendita da Sanders, un negozio piuttosto noto di High Street, in cerca di pezzi interessanti e accessibili a tasche universitarie. E per caso, proprio in quel negozio, mi ero imbattuta in lui e nel suo fluente italiano.

In quel mio primo laboratorio a Warwick conobbi anche Margaret Shewring che teneva già saldamente le fila del progetto appena varato. Margaret è stata per Ronnie una collaboratrice eccezionale, e per noi tutti, ancor oggi, un grande

punto di riferimento. Come me, praticava gli studi teatrali e di scenografia anche in ambito otto-novecentesco e questi interessi comuni contribuirono nel tempo a far crescere il nostro legame. Ci siamo infatti trovate a collaborare nel programma di studio Erasmus di un nostro studente, Diego Passera, che stava allora preparando una tesi di laurea su E. G. Craig, e li ho potuto apprezzare le doti umane e pedagogiche di Margaret come insegnante.

Per la sua ampiezza, il progetto di ET ricordava quello messo in campo e diretto principalmente da Jean Jacquot con i pionieristici convegni organizzati tra il 1955 e il 1972. Come il progetto francese, anche quello di ET era rivolto allo studio degli accadimenti festivi in ambito europeo definiti come contesti di indagine multidisciplinare. Il progetto inglese tuttavia, almeno nella prima fase, era orientato da uno scopo diverso e forse più pragmatico. Si può dire oggi che il suo maggior risultato non fu la messa in campo di una strumentazione teorica di analisi della complessa intertestualità festiva: si pensi soprattutto alla nozione stessa di *fiesta* rivisitata in chiave storiografica durante gli anni Sessanta, o a quella di *lieu théâtral*, introdotta con i convegni di Royaumont nel 1963, che avevano nel frattempo rivoluzionato l'approccio allo spettacolo e al teatro rinascimentali. Gli obiettivi della ricerca lanciata a Warwick erano altri. Già nella sua intitolazione ET intendeva enfatizzare il carattere pan-europeo, e anche trans-europeo, della cultura festiva. Non a caso Margaret e Ronnie avevano iniziato lavorando sull'influenza delle feste rinascimentali italiane in Europa, tema su cui avevano organizzato nell'aprile 1990 un seminario a Warwick⁴.

Helen stava ultimando, con Pierre Béhar, il coordinamento editoriale di una grande silloge dedicata allo spettacolo europeo: *Spectaculum Europeum*⁵. L'impresa bilingue (francese e inglese) traeva origine da un colloquio tenuto a Tours nel 1989, dove da parte dei partecipanti era stata confermata la necessità di un approccio interdisciplinare e comparatista, che superasse i confini tra le diverse tradizioni nazionali. È interessante ricordare oggi quanto Margaret McGowan scriveva recensendo su *Dance Research* quel ponderoso volume, sia sottolineando l'utilità di una prospettiva paneuropea sullo spettacolo di corte, sia ribadendo rilevanza e motivi delle tradizioni nazionali, sia infine prendendo atto

delle numerose testimonianze dalla periferia dell'Europa:

The pan European approach is extremely valuable allowing, as it does, cross referencing from one genre to another; tracing influences across national borders; establishing time lags for the introduction and evolution of new elements in music, choreography and decor; and noting the remarkable similarities in the staging of opera and ballet: the lavish scenery, its architectural purity and its wonderful symmetry could be admired as easily in Vienna or Paris, in Naples or Brussels [...] Despite this international exchange which encouraged one court to emulate the entertainments and luxurious display of another, national characteristics do emerge from this survey, either because entrenched traditions continued in a particular place, or because individual contributors have chosen to emphasise an aspect. Thus, in accounts on the Iberian peninsula, the emphasis is on Church festivities; in England, it is the role of dramatic companies; in France, the development of dramatic genres; and in the Empire, the importance of Dresden and Vienna as cultural centres. Around the periphery of mainland Europe, in this handbook there is plenty of evidence of festival traditions, although it is apparent that entertainments here tended to be less frequent, on a smaller scale, and without the innovatory impulse present in Italy, France and in some parts of the Empire⁶.

Proprio con lo scopo di completare il panorama festivo paneuropeo in epoca rinascimentale, con un'estensione inevitabile dei termini cronologici che comprendesse i più tardivi rinascimenti del nord Europa, il comitato scientifico di ET preferì tralasciare quei contesti geopolitici maggiori le cui manifestazioni festive, dagli anni Sessanta in poi, erano già state ed erano oggetto di diversi studi, dando invece la preferenza a contesti periferici, meno indagati o meno noti al di fuori dei confini delle lingue e culture nazionali. Si guardava ad allargare la base di conoscenza delle fonti storiche (soprattutto le descrizioni a stampa, e in alcuni casi manoscritte), mettendole a disposizione del pubblico vasto di studiosi che aveva ormai accesso alle banche dati. In base a questi criteri non ci si deve quindi stupire di alcune assenze. Sia per motivi di abbondanza di studi, ma forse anche per altre ragioni di opportunità editoriale, non era compresa nel progetto una sezione dedicata ai regni di Inghilterra o di Scozia. Non vi erano poi sezioni dedicate a cerimonie e feste del mondo ispano-asburgico. Non solo perché quel mondo era già stato in passato affrontato in molti studi, ma perché proprio in quel torno di tempo era oggetto dell'immensa operazione culturale dei centenari

di Carlo V (1500-2000) e di Filippo II (1598-1998), dislocata sugli anni 1998-2000 e promossa dalla Sociedad estatal para la conmemoración de los centenarios de Felipe II y Carlos V, che andava producendo una messe straordinaria di convegni e pubblicazioni. A fronte delle risorse messe in campo con il V Centenario asburgico e di quelle per il di poco successivo progetto ESF, PALATIUM (vedi oltre), le risorse del progetto ET furono certo inferiori. La forza di Ronnie come leader e la più generale determinazione dei membri del gruppo permisero tuttavia di raggiungere un risultato notevole in questo campo di ricerca in rapida evoluzione, ponendo l'accento su un quadro geopolitico variegato e a tratti inaspettatamente ricco.

L'articolazione del progetto

All'inizio la determinazione geopolitica nell'organizzazione dei temi di ricerca, ognuno affidato a un gruppo (*cluster*) di studiosi, costituì quindi il principale criterio orientativo. Lo Steering Group pensò di puntare su alcuni contesti "rinascimentali" meno indagati: il regno di Polonia unito al tempo al Granducato di Lituania, con un'ampia selezione di cerimonie di stato e di entrate solenni (a Varsavia, Cracovia, Danzica) e in un arco cronologico da metà Cinquecento a metà Settecento; tra gli stati italiani la Repubblica di Genova che comprendeva cerimonie di stato (l'incoronazione di un Doge), feste civiche (la prima pietra delle nuove mura) ed entrate solenni in occasione dei passaggi di principi (soprattutto Asburgo, ma escludendo le soste genovesi di Carlo V, già affrontate da Ezia Gavazza e da George L. Gorse in studi precedenti degli anni Ottanta); i regni scandinavi di Danimarca-Norvegia e Svezia con una significativa serie di cerimonie di stato tra fine Cinquecento e fine Seicento (incoronazioni, funerali, matrimoni reali) e la festa cavalleresca del torneo per l'incoronazione di Carlo XI (1672). Ad essa era stato dedicato il più importante *festival book* pubblicato in Svezia (Stockholm, 1685), già descritto e riprodotto in una monografia tedesca, reso accessibile in versione digitale, ma mai fino ad allora tradotto in inglese⁷. Infine i Paesi Bassi si presentavano con una selezione concentrata soprattutto su due principali entrate: Guglielmo d'Orange a Ghent, 1577 ed Ernesto d'Asburgo ad

Anversa nel 1594, entrata quest'ultima che anticipa, anche per la descrizione a stampa superbamente illustrata, edita dai Plantin-Moretus, quella famosa e trionfale di Ferdinando d'Asburgo del 1635⁸. La dimensione trans-europea del progetto era limitata al Nuovo Mondo ispanico e in particolare a due importanti occasioni festive nei viceregni di Messico e Perù nella seconda metà del XVII secolo: la solenne entrata a Città del Messico del viceré, Marchese della Laguna, nel 1680, esposta in maniera diffusa tramite l'importante descrizione del *Neptuno alegórico*, ad opera di colei che aveva contribuito al progetto della cerimonia, Sor Juana Inés de la Cruz, e la processione a Cuzco seguita al terremoto del 1650.

La scelta di dedicare due gruppi di lavoro alle feste dell'Unione protestante nell'arco del primo trentennio del XVII secolo, e alle celebrazioni in Francia per la disfatta del Protestantismo dopo la presa de La Rochelle (1628), rispondeva invece visibilmente a un intento più monografico: da una parte si delineava l'importanza della funzione festiva nell'ambito geopolitico transnazionale anticattolico, dall'altra la si evidenziava nel contesto politico e religioso cattolico in relazione a un unico avvenimento e in un ambito nazionale. Se le feste religiose erano state in prima istanza escluse in quanto tali dalla selezione dei temi oggetto di studio, la matrice religiosa era tuttavia determinante in più di uno dei contesti festivi e cerimoniali trattati. Tale determinazione non si poteva mantenere nel caso delle feste ispaniche nel Nuovo Mondo per la "sostanziale impossibilità nelle Americhe di applicare la separazione tra feste secolari e religiose mantenuta altrove". Inoltre come faceva sempre osservare Peter Davidson nella sua Preliminary Note, ciò dava la misura di come le divinità delle Ande venissero assunte e accomodate nel culto cattolico, in sintonia con lo scopo ultimo di articolare il discorso identitario dell'America Spagnola come parte del mondo cattolico⁹.

Ubbidiva a un intento monografico anche la selezione dedicata a Henri III, che riguardava soprattutto il viaggio dalla Polonia alla Francia, attraverso l'Italia, tra il 1573 e il 1574. Benché a un viaggio reale fossero riferibili molti dei testi selezionati – in particolare quelli di molte entrate – solo in questa sezione, coordinata da Robert J. Knecht e da Margaret M. McGowan, il tema in sé trovava uno sviluppo specifico. I viaggi reali, in

particolare quelli dei sovrani francesi, erano stati oggetto negli anni precedenti di importanti studi in quanto sequenza di accadimenti cerimoniali e festivi, in buona parte tributari della *koiné* del classicismo rinascimentale e leggibili sotto questo aspetto come insiemi coerenti dal punto di vista politico, culturale e artistico¹⁰. In una dimensione nazionale, e secondo un'indicazione di metodo storiografico più aggiornata, il viaggio reale nel secondo Cinquecento era stato indagato anche in relazione ai linguaggi – dell'organizzazione, del cerimoniale e dell'etichetta, dell'informazione e della descrizione territoriale – che strutturano l'identità simbolica di uno stato e di colui o colei che lo incarna¹¹. In linea con lo scopo di ET, l'insieme del panorama festivo di Henri III era considerato sia nel significato politico (retorica della regalità e rito monarchico), dall'incoronazione a Cracovia, nel 1574, alla trionfale entrata di Orléans nel 1576, e ai ricevimenti a Rouen nel 1588, sia nella dinamica transnazionale e nell'itinerario del suo celebre viaggio (nella fonte italiana *Le attioni d'Arrigo Terzo re di Francia [...]* di Tomaso Porcacchi, Venezia, 1574) come una sequenza di forme festive diverse con i loro temi e simboli politici e morali¹².

I saggi che nella pubblicazione di ET servirono di introduzione a questo importante corpus facevano il punto su alcuni temi fondamentali quali le varie istanze storiografiche connesse ai libri festivi (Helen Watanabe-O'Kelly)¹³, le feste di corte come spettacolo politico, soprattutto incentrate sui grandi esempi francesi cinquecenteschi (Robert J. Knecht), la forma specifica della festa di corte barocca in area germanica attorno al 1700 (Ute Daniel), il ruolo della musica nella festa, la messinscena nel teatro di corte, con una riflessione comparata su Italia, Francia e Inghilterra tra 1560 e 1640 ca. (Robert Savage), e da ultimo l'illustrazione dei libri festivi come fonte primaria per ricostruire l'immaginazione festiva in epoca rinascimentale e l'esperienza visiva ad essa collegata (Henri Zerner).

L'edizione delle fonti e lo sviluppo delle risorse digitali

La tradizione di studio dei testi a stampa festivi vantava certo precedenti illustri in vari contesti nazionali. Sappiamo tutti bene che gli studi italiani sulle feste, basati sulla raccolta minuziosa delle fonti delle descrizioni, erano stati numerosi

e fondamentali sin dalla fine degli anni Sessanta : nel mio dipartimento (allora Istituto di Storia dell'Arte) a Pisa era nata la ricerca pionieristica di Cesare Molinari poi confluita nel volume *Le Nozze degli Dei* (1968), a Torino si erano sviluppati gli studi di Mercedes Viale Ferrero e poi di Franca Varallo, a Venezia quelli di Elena Povoledo e Maria Teresa Muraro, a Firenze, con la famosa esposizione del 1975, quelli di Ludovico Zorzi e successivamente di Sara Mamone con i loro allievi, a Roma quelli di Maurizio Fagiolo dell'Arco, di Marcello Fagiolo, di Silvia Carandini, a Napoli quelli di Franco Mancini. E da Roma erano arrivati anche i lavori di Fabrizio Cruciani che presentavano, con l'esposizione storica riguardante le varie occasioni festive, anche la disamina critico-filologica delle principali fonti, nonché la trascrizione delle stesse¹⁴.

E particolarmente si deve qui ricordare il contributo di Bonner J. Mitchell, sia per aver prodotto un modello di bibliografia descrittiva delle fonti a stampa italiane riguardanti le entrate trionfali¹⁵, sia per il suo lavoro sui viaggi reali in Italia basato anch'esso su un'attenta e sistematica esposizione bibliografica e documentaria¹⁶, e infine per l'importante studio dedicato alle cerimonie e feste ferraresi nel 1598, che riuniva in un unico contributo monografico la presentazione storico-critica degli eventi di quell'anno cruciale, seguita dalla pubblicazione facsimilare di ben cinque *livrets*¹⁷.

Gli orientamenti di ricerca potevano variare, ma in comune tutti questi studi riconoscevano l'importanza documentaria delle descrizioni festive e la necessità di stabilire dei criteri di metodo tagliati sulla particolare tipologia di questo genere di fonti e adatti a esplorarne limiti intrinseci e valenza testimoniale. Certamente lo studio delle fonti critiche della storia dell'arte e dell'architettura, con le grandi imprese editoriali portate avanti in anni di poco precedenti dagli storici dell'arte italiani, era di stimolo e i testi editi di concreto aiuto (si pensi alle *Vite* vasariane), sia per la messe di notizie storico-artistiche sia per la possibilità di confronti tematici, semantici e lessicali accurati.

Alcuni membri dello Steering Group iniziale di ET, così come diversi partecipanti alla ricerca, avevano accumulato esperienze significative per l'analisi dei testi festivi. In particolare Margaret McGowan aveva iniziato negli anni Settanta, in

qualità di general editor, la pubblicazione di una collana di *livrets* festivi in edizione facsimilare, preceduti da ampie introduzioni storiche¹⁸. La sua grande esperienza, la sua formazione di francesista, di storica della cultura, di studiosa dello spettacolo di corte, le conferivano quel sicuro dominio sulla materia festiva che Margaret seppe mettere con generosità al servizio del gruppo. Per me, che avevo amato molto anche i suoi lavori sul ballet de cour e sulle feste di corte in Savoia – è stata, assieme a Marie-Françoise Christout, prima fra le storiche della danza e del balletto – Margaret rappresentava già allora un mito e conoscerla fu una gioia, non ultima di quelle per cui sono grata a Ronnie. In ET il gruppo degli studi in area francese era particolarmente ben rappresentato e poteva contare sull'apporto di ricercatori di grande prestigio ed esperienza per l'analisi delle fonti rinascimentali quali lo storico Robert J. Knecht, già chairman della Society of Renaissance Studies e della Society of French History, il già menzionato Richard Cooper, storico della letteratura, che aveva curato per la serie "Renaissance Triumphs and Magnificences" la descrizione di Maurice Scève per l'entrata di Henri II a Lione (1548). Anche Marie-Claude Canova-Green apparteneva a questo gruppo e la sua expertise sommava alla solida preparazione di francesista quella di storica dello spettacolo (in particolare per il *ballet de cour*) nel Grand Siècle.

Per le fonti di area germanica la ricerca poteva avvalersi in prima istanza della competenza di Helen Watanabe-O'Kelly. Al momento della formazione del primo Steering Group, Helen stava ultimando con Pierre Béhar il già citato imponente lavoro sullo spettacolo europeo¹⁹, ma soprattutto di lì a poco avrebbe pubblicato, assieme ad Anne Simon la sua monumentale bibliografia delle feste di cui parlerò più oltre. Sempre in questo settore degli studi germanistici, con una specializzazione sull'emblematica, pratica testuale di grande rilievo per l'analisi dei libretti festivi, c'era la collega americana Mara Wade.

Nel caso di ET, l'edizione delle fonti in lingua originale, doveva essere accompagnata dalla traduzione inglese, lavoro di per sé non semplicissimo per testi, spesso confusi e oscuri, che in alcuni casi non erano stati ancora studiati, né perciò adeguatamente interpretati. Dover editare i testi festivi in vista della traduzione in inglese imponeva tuttavia un lavoro di esegesi



supplementare e, soprattutto, imponeva di affrontare soglie di “intraducibilità” che oggi, con il libero accesso in internet a moltissime edizioni antiche, sarebbero più facilmente risolvibili, ma che alla fine degli anni Novanta potevano essere risolte solo ricorrendo all’uso comparato dei dizionari storici. E tutti coloro che hanno avuto veramente a che fare, in termini di esegesi, con i testi delle descrizioni festive antiche sanno quanto limitato, seppur in sé efficace, possa essere l’aiuto dei dizionari, mentre la possibilità di uno studio comparato dei libretti dà a volte risultati molto significativi, non solo in termini di ricorrenze lessicali e semantiche, ma anche di strutture narrative, di spunti iconografici e celebrativi, di emblemi e iscrizioni, e in generale di figure retoriche.

Uno dei grandi meriti di ET è stato senz’altro quello di aver puntato con decisione sullo studio “a tappeto” delle descrizioni festive a stampa, offrendo così a tutti gli studiosi, europei e non, ampie possibilità di una conoscenza comparata delle fonti e, con lo sviluppo delle prime banche dati, di accesso alle stesse in forma digitalizzata. Grazie a Helen Watanabe e a Ronnie Mulryne due imprese importanti affiancarono infatti in quegli anni l’opera di ET. La citata bibliografia prodotta a Oxford da Helen Watanabe e Anne Simon²⁰, condotta secondo criteri di descrizione bibliografica materiale semplificata, si basava su un censimento accurato dei *livrets* festivi conservati in cinque principali raccolte bibliotecarie europee. Ricordo la prima impressione quando Helen mi inviò le bozze, perché potessi dare una mano nel rileggere la sezione italiana: quel mare immenso di voci bibliografiche si materializzò ai miei occhi in una sorta di grande e monumentale biblioteca delle feste europee, una biblioteca delle biblioteche, come poteva essere uscita dall’immaginazione di Borges, che sarebbe molto piaciuta anche a Gordon Craig con la sua passione per i libretti festivi. Nella sua scansione geografica e cronologica, nelle ricorrenze dei suoi nomi illustri e delle più svariate occasioni cerimoniali e festive, essa veniva non solo a sancire materialmente la consistenza del discorso festivo paneuropeo, ma apriva anche piste di ricerca inesplorate²¹. In parallelo a *Festivals and Ceremonies*, presso la British Library veniva varato da Ronnie Mulryne, Margaret Shewring, e Kristian Jensen, e con la collaborazione di Sarah Cusk e Alex Samson, il database *British Library Treasures*

in Full – Renaissance Festival books (<https://www.bl.uk/treasures/festivalbooks>). Creato grazie al contributo dell’Arts and Humanities Research Board/Council (UK), esso contiene attualmente la versione digitale di più di 250 libri di feste, introdotti e annotati, e costituisce un fondamentale strumento di indagine sulla cultura festiva in Antico Regime.

Il rinnovamento degli studi festivi al cambio del millennio

In quegli anni intorno al 2000 il panorama degli studi festivi europei riceveva un potente slancio, complice l’intensificarsi dei rapporti internazionali, e del dialogo scientifico, grazie alla nuova cultura digitale e ai rapidi scambi della posta elettronica. Un po’ dovunque in Europa e anche oltre ai confini europei istituzioni di antica tradizione andavano “riscoprendo” e rinnovando gli studi festivi con nuovi obiettivi (le banche dati, la digitalizzazione delle fonti, la ricostruzione in 3D), e altre istituzioni nascevano sulla scia di questi nuovi interessi e possibilità. Mi piace qui ricordare il Centro Studi Mantova Capitale Europea dello Spettacolo (www.capitalespettacolo.it) nato per volontà di Umberto Artioli (Università di Padova) nel gennaio 1999 e divenuto Fondazione nel 2000, non solo per il suo database che offre un’importante risorsa documentaria per lo spettacolo dei Gonzaga dal 1480 al 1630, ma anche per l’attività di convegni e pubblicazioni che negli anni ha riunito numerosi studiosi stranieri tra cui, in diverse occasioni, Iain Fenlon, membro del comitato direttivo di ET e “mantovano” per scienza e per gusto²².

E intorno agli anni Duemila iniziava a dare frutti, presso il Département d’Études Françaises dell’Université Concordia (Canada), il “Groupe de recherches sur les entrées solennelles (GRES) dans les villes françaises à la Renaissance (1484-1615)” diretto da Marie-France Wagner, un’equipe canadese che si proponeva di studiare il rituale dei reali di Francia (re, regina e delfino) e in particolare le entrate reali, e dedica alla costituzione di un corpus di fonti riguardanti le entrate, grazie a una ricerca su 5 anni (CRSH Conseil de Recherches en Sciences Humaines, nel quadro dei Grands Travaux de Recherche Concertée, 2002-2007). L’antologia di fonti sulle entrate reali *Le Roi dans la ville; Anthologie des Entrées Royales (1615-*

1660)²³, curata insieme da Marie-France Wagner e Daniel Villancourt (Université Western Ontario) usciva nel 2001. L'attività del GRES (convegni e pubblicazioni) si incrociò non poche volte con la vita di ET, anche per la presenza in quei contesti di molti studiosi attivi nel comitato lanciato da Mulryne. In particolare Marie-Claude Canova-Green contribuì a quelle attività sin dall'inizio: nel 1999 al colloquio internazionale con la direzione scientifica di Wagner e Villancourt: *L'Entrée solennelle dans la ville ou Urbanité et Société au XVIIe siècle*²⁴, e allo "storico" numero di "XVIIe Siècle" dedicato alle *Entrées royales*²⁵, sempre diretto dagli stessi. Nel 2007, Canova-Green e Wagner organizzarono insieme a Londra un convegno internazionale, con un approccio critico che era evidente già dal titolo e praticato dall'inizio nel contesto del gruppo canadese: *Writing Royal Entries in Early Modern Europe (1500-1800)*²⁶: si trattava di fare il punto, in una prospettiva storiografica, sul genere testuale delle descrizioni. Il gruppo di ET partecipò numeroso tra i relatori: oltre a Ronnie Mulryne e a Margaret Shewring, Margaret McGowan, Sydney Anglo, Richard Cooper, Elizabeth Goldring, Sara Smart, Jean Andrews, David Sanchez. Anche io presentai la mia relazione e debbo essere davvero grata alle due organizzatrici perché grazie a loro mi sforzai di analizzare attentamente le descrizioni generali del viaggio italiano di Margherita d'Austria (1598-1599), considerando sia l'organizzazione testuale di quei libretti, che le modalità discorsive degli autori, rapportandole alle specificità della produzione editoriale d'occasione.

La grande attività di mediazione promossa da Ronnie Mulryne e da Margaret McGowan ha prodotto nel tempo diversi contatti con centri di ricerca francesi di primario interesse per lo studio delle feste di corte: il Centre des Études Supérieures de la Renaissance (CESR, Tours), il Centre de recherche du Château de Versailles (CRCV) e il Centre André Chastel (presso il CNRS, Paris). Ricordo qui l'apporto di Chantal Grell e di Monique Chatenet ai convegni promossi dalla Society for European Festivals Research successivamente all'uscita di *ET*.

Sempre all'inizio del nuovo millennio grazie all'iniziativa di Helen Watanabe, e alla sua consolidata collaborazione con Jill Bepler (Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel) si tennero a Barga dei convegni supportati dall'ESF. Era stata

Helen a scoprire la bella "location" italiana de Il Ciocco (Castelvechio Pascoli), che piaceva molto ai nostri colleghi d'Oltremarica, e lì si tenne nel settembre 2000 il convegno *Court Festivals of the European Renaissance and After: Performance and Permanence*²⁷, con il coordinamento di Mulryne, che raccolse un buon numero dei partecipanti al progetto di ET, e che ebbe l'opportunità di aggregare tra gli ospiti anche Bonner J. Mitchell e Robert Oresko. I contatti nel gruppo di ET, in preparazione della grande pubblicazione che ci vedeva coinvolti furono assai frequenti.

Per parte mia, rammento l'incontro con Ronnie e Margaret Shewring a Pisa assieme all'amica e collega Lucia Nuti, alcune riunioni in Inghilterra, a Oxford e a Londra, e l'incontro a Genova con i nostri cari colleghi genovesi che partecipavano al Cluster Genoa: Lauro Magnani, Franco Vazzoler e Carlo Bitossi. Tra i ricordi più vivi che mi sono rimasti di Ronnie c'è una passeggiata con lui e Margaret Shewring nei vicoli e in Strada Nuova. Genova, grandiosa e austera, ma anche riservata e misteriosa, li stupiva e il nostro scarso senso dell'orientamento ci portò una volta, vagabondando, a sconfinare in Pré in un contesto non del tutto rassicurante: colsi allora della preoccupazione sul volto di Ronnie, il quale stava bene in guardia per le sue dame, e mi resi conto che il suo spirito cavalleresco e combattivo non si limitava alla intraprendente e perseverante tenacia della sua tempra morale e di studioso, ma all'occorrenza avrebbe potuto offrire una ben più materiale manifestazione di sé. Fortunatamente non ce ne fu bisogno. Nel maggio 2002 terminai la raccolta dei contributi del Genoa Cluster. Iniziava a quel punto l'impegnativo lavoro dei General Editors, e, sulla sezione italiana, quello di Ronnie in particolare. Dissentimmo almeno una volta, e piuttosto duramente, sulla traduzione di un'iscrizione latina e fummo in grado di correggere l'errore solo nella versione digitale. Avevo ragione io e, passato il dispiacere, affetto, stima e reciproco riconoscimento restarono immutati.

Tra il 2001 e il 2004, l'ambito delle ricerche sulla cultura festiva rinascimentale e barocca si andava espandendo a macchia d'olio, grazie alla creazione delle biblioteche digitali e inglobava diversi settori di studio, non ultimo quello degli studi di storia del libro e di bibliografia materiale stimolati anch'essi da quella straordinaria "concorrenza" o meglio convergenza di interessi. Nella mia esperienza di



lavoro nel Cluster Genoa ero stata particolarmente colpita dalla massa di pubblicazioni a stampa dedicate al viaggio di Margherita d'Austria in Italia. Una enormità sparsa ovunque nelle biblioteche storiche di conservazione e che meritava senz'altro di essere considerata anche dal punto di vista della storia del libro. Ne tentai una prima presentazione a un importante convegno dell'Instituto de Historia del Libro y de la Lectura che si tenne a Salamanca nel 2004 e poi vi ritornai sopra in occasione del citato convegno di Londra del 2007.

Fu lì che cominciai il mio lungo lavoro di ricerca sul viaggio di Margherita d'Austria in Italia (1598-1599), e sulle feste e cerimonie che costellarono quel regale itinerario. Alla ricerca, finanziata nell'ambito di un programma nazionale del MIUR coordinato da Maria Grazia Profeti, dedicai due giornate di studio a Pisa nel 2006 (22-23 settembre), che si tennero nella affascinante sede della Fondazione Cerratelli, allora collocata nella antica Tabaccaia di Agnano (San Giuliano Terme)²⁸. Gli amici della Fondazione, coordinata dalla bravissima direttrice Florida Benedettini, ci fecero trovare, allestita in quel periodo, una mostra di splendidi costumi teatrali anche in sintonia col tema del convegno, e ambientati tra le raffinate realizzazioni di Carla Tolomeo. Benché molti contributi a stampa afferenti a quella ricerca siano nel frattempo usciti, sia a opera mia che di altri che ne facevano parte (Fabrizio Fiaschini, Licia Mari, Bruna Niccoli), sto solo ora ultimando il contributo generale collettivo definitivo, ovviamente aggiornato e arricchito rispetto ai primi stadi della ricerca. Ronnie Mulryne e Margaret Shewring vennero a Pisa in occasione del convegno e la loro presenza, attenta e affettuosa, fu di grande incoraggiamento per il lavoro. E devo dire che oggi il ricordo di Ronnie in quella occasione non è esente dal senso di colpa di non aver ancora chiuso completamente quell'impresa che gli deve tanto, sia nella sua origine che negli sviluppi successivi.

Nuovi obiettivi dopo il 2004

L'elegante presentazione dei due volumi in-folio di *Europa Triumphans. Court and Civic Festivals in Early Modern Europe*, che avvenne il 25 novembre 2004 presso la sede londinese dell'editore Ashgate in Mecklenburgh Square, fu certamente per noi tutti un'occasione di festa e di gioia, e certo lo fu

per Ronnie che di tutto quel gran disegno era stato il mentore e in non pochi momenti il trascinatore risolutissimo. Lo era anche per Rachel Lynch, Managing Director di Ashgate, che aveva con scrupolosa pazienza seguito tutto quel lavoro editoriale, lo era infine in particolare per tutti i giovani studiosi che avevano partecipato con dedizione alla redazione dei testi, sotto la guida dei curatori, e molti dei quali avrebbero, a partire da quella esperienza, spiccato il volo nel mondo della ricerca. Presentando la versione in formato E-book di *ET*, uscita nel febbraio 2010, Ronnie poteva a buona ragione rivendicare alla ricerca da lui diretta e al programma di digitalizzazione condotto presso la BL un ruolo di guida e di stimolo:

Happily, the Scholarship of Festivals has moved on since the print publication of *Europa Triumphans*, a development stimulated, we like to think, by the appearance of the two printed volumes, and by the on-line publication of more than 250 festival texts on the website of the British Library, under the designation "Renaissance Festival Books" [...].

Pensiamo infatti come in anni recenti, nell'ambito della storia delle corti, si siano moltiplicate le ricerche sulla diplomazia e i suoi protagonisti, sul cerimoniale e sull'etichetta; o ancora come siano evoluti e si siano raffinati gli approcci di indirizzo transculturale che vedono protagoniste le donne, regine o reggenti, il loro ruolo strategico sulla scena politica europea, l'organizzazione delle loro "case", la loro fondamentale funzione di mediatrici culturali nella letteratura, nell'arte, nella moda, il loro ruolo di protettrici delle arti, committenti e collezioniste.

Infine lo studio delle pratiche abitative principesche e degli spazi palatini, con tutte le funzionalità legate al cerimoniale e allo spettacolo, ha portato a leggere anche le pratiche festive – dalle entrate, ai ricevimenti dei sovrani, alle feste e ai banchetti, agli intrattenimenti teatrali e spettacolari di vario genere – in un'ottica che ingloba gli spazi di corte o di palazzo e ne marca la loro evoluzione architettonica²⁹. Questi non sono più letti come "luoghi" o contenitori, seppure qualificati in sé e in rapporto all'assetto urbano, che contribuiscono a produrre il senso effimero dell'accadimento cerimoniale e/o festivo, ma ne sono parte strutturale in quanto concepiti e realizzati in molti casi con questo fine.

Grazie a questi nuovi percorsi di ricerca, gli studi di storia della cultura e della mentalità sono evoluti in una prospettiva transculturale e di genere, che inevitabilmente tocca da vicino le pratiche festive, obbligando gli studiosi a riletture significative e all'individuazione di nuovi temi e ambiti di lavoro.

Per mantenere viva la ricerca di ET e quella microsocietà di studiosi in piena evoluzione, Ronnie, assieme a Margaret Shewring e a Margaret McGowan, mise in campo una serie di programmi che estesero ulteriormente i contatti del gruppo, collegandone le iniziative con quelle di altre istituzioni e gruppi di ricerca.

Nel 2008 venne presentata all'ESF la proposta di un Research Networking Programme dal titolo assai promettente e dal ben riconoscibile taglio di metodo che dava la preminenza allo studio delle strutture architettoniche di corte, sia come spazi investiti dalle pratiche cerimoniali e dai relativi codici sociali, che come luoghi di scambio e di interazione culturale: *Palatium. Court Residences as Places of Exchange in Late Medieval and Early Modern Europe (1400-1700)*³⁰. PALATIUM, così l'acronimo del programma, veniva lanciato da tre studiosi Krista De Jonge (Katholieke Universiteit Leuven), Herbert Karner (Österreichische Akademie der Wissenschaften) e Bernardo J. García García (Universidad Complutense de Madrid e Fundación Carlos de Amberes) con il supporto dei più importanti centri europei di studio delle corti. Non è insensato dire, e si trattava di una evoluzione inevitabile, che con questo programma il tema ispano-asburgico riprendeva la sua priorità e in un certo senso l'egemonia dell'orizzonte europeo degli studi festivi: Spagna, Borgogna, Fiandre, Europa centrale asburgica, con l'altrettanto inevitabile dilatarsi dell'arco cronologico di riferimento. L'Italia, e soprattutto l'Italia spagnola, risultava – ahinoi – quasi del tutto assente in quel programma³¹. Il lancio e il susseguente avvio di PALATIUM³² costituirono uno stimolo importante anche per ET. Con la pubblicazione digitale del 2010 si chiudeva il grande progetto lanciato più di dieci anni prima e si doveva aprire una nuova fase.

Convegni e pubblicazioni della SEFR

Anche questa volta l'operazione culturale lanciata a Warwick tra il 2009 e il 2010 fu complessa, e

articolata in una serie di iniziative interdipendenti. La più importante fu la creazione della Society for European Festivals Research (SEFR), nata dallo sforzo congiunto di Ronnie Mulryne, di Margaret Shewring e di Margaret McGowan che ne formarono anche il primo gruppo organizzativo, e ospitata nel sito web dell'University of Warwick³³. La SEFR fu dall'inizio destinata a riunire studiosi di varia formazione, provenienti da paesi diversi (europei ed extraeuropei), e con diverso livello di esperienza, ed era intesa come un contesto particolarmente favorevole allo sviluppo dell'area di ricerca dei Festival Studies e alla definizione di un programma regolare di pubblicazioni. Assieme a questa venne infatti lanciata, presso la casa editrice Ashgate, e sempre con l'efficiente collaborazione della brava Rachel Lynch, la collana "European Festival Studies 1450-1700", in cui era prevista la pubblicazione dei volumi basati sui convegni che la Società avrebbe promosso annualmente grazie a diverse qualificate collaborazioni istituzionali. Nel corso della primavera 2010 il programma ebbe il suo varo ufficiale a Venezia, presso la prestigiosa sede di Palazzo Pesaro Papafava (University of Warwick in Venice). Dal 18 al 20 marzo si tenne qui il convegno fondatore di quella che doveva essere la serie in programma, un vero e proprio meritato tributo "in honour of Professor Ronnie Mulryne", dedicato a *Waterborne Pageants and Festivities in the Renaissance*³⁴. Margaret Shewring ne fu l'infaticabile e perfetta organizzatrice. Fu un convegno particolarmente interessante, ben riuscito ed elegante negli intrattenimenti, ma soprattutto fu un convegno pieno di affetto, di amicizia e di solidarietà, sentimenti che in tanti anni avevano cementato i rapporti personali nel gruppo. Nei giorni successivi (21-22 marzo) ebbe luogo un Exploratory Workshop sostenuto dall'European Science Foundation: *The Future of Research in Renaissance Festivals Resources and Collaboration*³⁵. Vennero discussi molti aspetti utili all'espansione del nostro campo di studi, in particolare relativi alle risorse digitali (reti istituzionali con progetti già avanzati³⁶, supporti e competenze tecnici, digitalizzazione di materiali a stampa e cartacei, ricostruzioni in 3D), agli archivi di immagini, ai problemi di lingua e di traduzione, alle prospettive di analisi critica e di studio, al coinvolgimento di giovani ricercatori con borse post-dottorato. Arianna Ciula, rappresentante dell'ESF, illustrò le iniziative



e i propositi della Fondazione e presentò il programma PALATIUM, appena iniziato e aperto agli studiosi sia attraverso i convegni, sia attraverso adesioni istituzionali in corso d'opera³⁷. Anche Monique Chatenet (Conservateur en chef du Patrimoine, Centre André Chastel, INHA), già nello Steering Committee di PALATIUM, si propose in un ruolo cerniera.

Il convegno che si tenne il 6 e 7 luglio 2010 a Edimburgo (University of Edinburgh) fu coordinato da Laura Fernández-González, allora ancora una dottoranda in Architettura, e introdotto da una key-note lecture di Fernando Checa Cremades (Universidad Complutense de Madrid e già direttore del Prado), era supportato dalla neonata SEFR di Warwick e riconosceva anche nel programma il suo debito nei confronti della ricerca di ET³⁸. Il titolo *Recreating Renaissance and Baroque Spectacle: the Hispanic Habsburg Dynasty in Context*, ne rivelava il tema portante: “ricreare” ovvero “ricostruire” gli eventi festivi sia attraverso l'approccio teorico interdisciplinare ai contesti, sia attraverso l'elaborazione virtuale con i software 3D.

Quella fu l'occasione per la presentazione dei programmi di ricerca internazionali: l'appena nata Society for European Festivals Research. (Ronnie Mulryne e Margaret Shewring, Warwick University); il progetto PALATIUM (Bernardo García García, Universidad Complutense de Madrid); il progetto portoghese *City and Spectacle: a vision of pre-earthquake Lisbon*, sostenuto dall'Universidade Aberta di Lisbona e dal CHAIA presso l'Universidade de Évora (Alexandra Gago da Câmara e Helena Murteira).

Il convegno successivo, organizzato da Margaret McGowan, Ronnie Mulryne e Margaret Shewring, fu promosso dalla SEFR in collaborazione con il Warburg Institute (University of London), e si svolse a Londra nel 2011. Stavolta, e a mio avviso molto propriamente, si era puntato su un *case study* omogeneo e di particolare rilevanza politica: la doppia unione dinastica che ebbe compimento, tra il 1612 e il 1615, tra le due maggiori potenze cattoliche dell'epoca (la Francia di Louis XIII e la Spagna di Felipe III)³⁹. Il lavoro preparatorio di Margaret McGowan fu notevole e particolarmente attento a disegnare la geografia delle celebrazioni nei diversi stati in cui le doppie nozze vennero festeggiate, assegnando ad alcuni di noi il compito di integrare la raccolta delle descrizioni festive.

Se ne ricavò una bibliografia ricca ed esauriente che figura in calce al volume e delinea l'ampia mappatura internazionale degli eventi festivi indagati nei diversi interventi, mentre il significato storico e politico di quelle doppie nozze viene esposto nei contributi introduttivi di J. H. Elliott e Nicolas Le Roux sui due versanti spagnolo e inglese. Assai significativa, per l'opportunità che offre di una analisi comparata tra due grandi avvenimenti dinastici europei coevi, uno nel mondo cattolico e l'altro nel mondo protestante, è la pubblicazione uscita dal convegno tenuto a Wolfenbüttel nel 2013 sulle nozze che unirono l'Elettore Palatino Friedrich V a Elizabeth Stuart, figlia di James VI/I di Scozia e Inghilterra, e le feste che si tennero a Londra e a Heidelberg. Un parallelismo assai significativo anche per la storia di ET, poiché a curare in questo caso sia il convegno che la pubblicazione furono Mara M. Wade e Sara Smart qui nominate più volte tra i membri di ET⁴⁰.

Il convegno di Bergamo nel 2012 fu organizzato da Ronnie Mulryne e dalla scrivente, con la collaborazione generosa di Annamaria Testaverde e dell'Università di Bergamo e del Centro Studi sul Territorio “Lelio Pagani” (Bergamo)⁴¹. Il tema, non particolarmente originale nella sua ampiezza, riguardava la comunicazione del potere e l'iniziale proposta di Linda Briggs, la quale collaborò all'organizzazione del convegno, prevedeva una griglia di approccio alle varie istituzioni di potere: regale, civico, ecclesiastico. Una griglia istituzionale che poi non venne mantenuta, per dare la preminenza alla griglia geopolitica, e nella prima parte del volume, al contesto delle guerre di religione francesi. Devo dire che ho qualche perplessità oggi riguardo a una distribuzione di ricerche che faccia prevalere la partitura nazionale (la cui applicazione per l'Italia di Antico Regime è piuttosto problematica), su tematiche più specifiche. Essa risulta tanto più prevalente quando si raccolgono interventi di studiosi che non hanno lavorato insieme sul tema, poiché la selezione delle fonti, i criteri di lettura e gli approcci di metodo sono inevitabilmente diversi. Queste osservazioni, che possono suonare come un'autocritica, sono piuttosto una raccomandazione per l'avvenire. Poiché oggi il panorama di studi è, soprattutto grazie all'opera iniziale di Ronnie e di ET, ampio e articolato e la collaborazione tra i vari centri è piuttosto rodada, sarebbero possibili tagli di

metodo più coraggiosi che superino la prospettiva transnazionale pura e semplice e che facciano emergere con più forza tematiche transculturali e di ibridazione. Ripercorrendo i contributi di *Iconography of Power*, si deve tuttavia notare che ciascuno di essi offre una prospettiva tematica su cui vale la pena di riflettere⁴². E vorrei qui sottolineare le acquisizioni del settore “italiano”, sia per i documenti inediti presentati da Annamaria Testaverde per Firenze e da Lucia Nuti per Roma, sia per l'altrettanto originale impostazione del lavoro di Iain Fenlon⁴³. A diversi studiosi giovani (e la presenza italiana fu significativa) Bergamo offrì l'occasione di presentare le loro ricerche in tre *Poster Sessions*⁴⁴. Venne anche illustrato il progetto di ricerca internazionale supportato dall'Accademia Belgica di Roma e finanziato da Belspo: “Cultures of Baroque Spectacle Between Italy and the Southern Netherlands”, che riuniva ricercatori di quattro Università del Belgio (Université Catholique de Louvain, Ghent University, Université de Liège e University of Leuven)⁴⁵. La presenza a Bergamo di Veronika Sandbichler e di Andrea Sommer-Mathis, entrambe attive partecipanti anche ai convegni promossi da PALATIUM costituì un primo assaggio dell'incontro che sarebbe avvenuto l'anno successivo. *Iconography of Power* fu il III volume della collana “European Festival Studies: 1450-1700” e l'ultimo uscito con l'editore Ashgate, che ci aveva accompagnato per più di dieci anni.

La collaborazione con PALATIUM

Nel 2013 avvenne la programmata convergenza tra la SEFR (Society for European Festivals Research) e il progetto PALATIUM nel contesto di un convegno congiunto che si tenne a Venezia sempre nella sede di Palazzo Pesaro Papafava (21-24 marzo), con il sostegno delle università di Warwick, e di Lovanio. I contributi del convegno, vennero pubblicati in due volumi, rispettivamente il quarto volume e il sesto della collana “European Festival Studies: 1450-1700” con la coedizione dell'ESF⁴⁶. Uscirono presso Routledge, perché nel frattempo, nel corso del 2015, la casa editrice Ashgate era stata assorbita dal Taylor & Francis Group. Credo che Ronnie, il quale teneva molto che i volumi della serie presentassero caratteristiche di qualità editoriale elevata, si sia battuto con tutte le sue forze per preservare il più possibile una buona

qualità anche presso il nuovo editore, e ottenere un numero consistente di illustrazioni.

L'influenza dell'impostazione tematica e metodologica di PALATIUM, che guardava all'organizzazione degli spazi in rapporto alle funzioni cerimoniali e alla costituzione di un discorso politico e sociale nazionale è palese sin dal titolo del convegno: *Making Space for Festival 1400-1700: Interactions of Architecture and Performance in Late Medieval and Early Modern Festivals* (marzo 2013). I due volumi dei contributi – entrambi con le introduzioni di Ronnie Mulryne (*Making space for festival* e *The power of ceremony*) – sottolineano l'interdipendenza di festa e architettura. Il primo esplora il potenziale significativo dell'ambiente spazio-architettonico e urbano, artificiale e naturale, permanente o effimero, mostrandone i diversi adattamenti alle pratiche rituali e performative nei vari contesti cerimoniali e/o festivi esaminati. Il secondo legge quell'interdipendenza come agente di un *image-building* politico e di controllo statale che attraverso la cerimonia festiva promuove identità nazionale e forme associate di coesione politica e sociale: particolarmente mirato a questo aspetto è il contributo di Richard L. M. Morris.

Dalla prospettiva geopolitica transnazionale che promuoveva l'analisi e il confronto di pratiche festive sostanzialmente assimilabili nel comun denominatore della cultura umanistica rinascimentale, e dai più tradizionali temi monografici⁴⁷, il mondo uscito da ET andava muovendo verso la prospettiva cross-cultural che divenne centrale nel convegno di Cambridge del 2018⁴⁸, grazie al lavoro dello stesso Morris (University of Cambridge)⁴⁹, che ne fu l'organizzatore assieme a Ronnie Mulryne e a Margaret Shewring. I Festival Studies si interrogano infatti oggi in modo più aperto e meno schematico sull'interazione tra le varie culture (religiose, politiche, linguistiche, visive, musicali, letterarie, teatrali ecc.) e tentano di delineare i contesti di ibridazione tra pratiche sociali e culturali delle élites di matrice “alta” e internazionale, e pratiche ideologicamente più circoscritte e/o orientate secondo parametri “locali”.

Quello di Cambridge fu l'ultimo convegno della Society for European Festivals Research cui Ronnie poté assistere. Di questo lungo percorso scientifico il prof. Mulryne poteva a buon titolo portarne vanto e certamente ne era orgoglioso.

Ma conoscendo la sua determinata capacità di scopritore di nuovi talenti e di istigatore di giovani energie per la ricerca, credo che di una cosa andasse particolarmente orgoglioso: l'aver sempre valorizzato nei convegni e nelle pubblicazioni, accanto al lavoro degli studiosi avanzati, quello dei giovani esordienti nella carriera della ricerca. Fece a tempo a seguire il passaggio della "sua" collana da Routledge a Brepols, nel 2019⁵⁰, un cambio di casa editrice che apriva prospettive più consone per questo genere di pubblicazioni. E fece a tempo a vedere in stadio avanzato la preparazione del convegno di Torino, in collaborazione con l'Archivio di Stato⁵¹ e quella delineata per il convegno nel 2021 a Coventry, città che in questo prossimo anno sarà capitale della cultura del Regno Unito.

Caro Ronnie, in cambio di quanto mi hai insegnato e dell'affetto di cui sono orgogliosa, in cambio della bella festa che con il tuo spirito generoso hai organizzato per me a Oxford in un momento particolarmente difficile della mia vita⁵², queste pagine a te dedicate possono sembrare a una prima lettura una lunga lista bibliografica. Ma dietro a questi titoli c'è stato il mondo delle relazioni vivissime e calorose tra gli studiosi provenienti da tutta Europa che tu sapevi incoraggiare e sostenere, ci sono state le tante occasioni di confronto e di ricerca che hai creato e organizzato sapientemente, ci sono state le case editrici e le biblioteche, ci sono stati i libri antichi e moderni, c'è stato infine il "tuo" teatro che come il mago Prospero hai saputo suscitare e animare...

*Now my charms are all o'erthrown,
And what strength I have's mine own...*

Notes

1 *The design of the Globe*, Eds. Andrew Gurr - Ronnie Mulryne - Margaret Shewring, Warwick - International Shakespeare Globe Centre, 1995; *Shakespeare's Globe Rebuilt*, Eds. J. R. Mulryne e Margaret Shewring, Cambridge, Cambridge University Press - Mulryne & Shewring, 1997. Si veda pure, a cura degli stessi, *The Guild and Guild Buildings of Shakespeare's Stratford*, Aldershot and Burlington VT, Ashgate, 2013.

2 "Europa Triumphans" in caratteri normali (d'ora in poi abbreviato ET) si riferisce al progetto, *Europa Triumphans* in corsivo alla pubblicazione: *Europa Triumphans. Court and Civic Festivals in Early Modern Europe*, general

editors: J. R. Mulryne, Helen Watanabe-O'Kelly, Margaret Shewring, Aldershot and Burlington VT, Ashgate, 2004, 2 vols.

3 Così come esposto nella brochure di presentazione (7 p., 1998), distribuita a Warwick, il primo Steering Group che si incaricò di sviluppare il progetto ET, di reperire i fondi e allargare la base dei collaboratori con sede in altri paesi europei e americani, era formato, oltre al prof. Mulryne, dai seguenti studiosi: dr. Helen Watanabe-O'Kelly (studi germanici, University of Oxford, Exeter College), prof. Margaret M. McGowan (studi francesi, University of Sussex, emerita), dr. Marie-Claude Canova-Green (studi francesi, University of London, Goldsmith's College), dr. Margaret Shewring (studi teatrali, University of Warwick), dr. Karin Friedrich (studi slavistici, University of London), prof. J. B. Trapp (storia dell'arte, The Warburg Institute), prof. Robert J. Knecht (storia della Francia, University of Birmingham, emerito), dr. Iain Fenlon (studi musicologici, University of Cambridge, King's College), dr. H. Neville Davies (studi anglistici, University of Birmingham), dr. Peter Davidson (studi anglistici, University of Warwick). A questi membri si unirono poi nel gruppo definitivo: Elizabeth Goldring (studi rinascimentali, Centre for the Study of the Renaissance Elites and Court Cultures, University of Warwick) dr. Mara R. Wade (studi germanistici, University of Illinois at Urbana-Champaign), Maria Ines Aliverti (storia dello spettacolo, Università di Pisa).

4 *Italian Renaissance Festivals and their European Influence*, Eds. J. R. Mulryne e Margaret Shewring, Lewiston NY- Lampeter UK, Edwin Mellen, 1992. Questo seminario del 1990, faceva seguito ad altri sempre tenuti a Warwick, pubblicati nella collana Warwick Studies in the European Humanities dell'editore Macmillan, con il supporto dell'European Humanities Research Centre di quella università, fondato per promuovere la ricerca interdisciplinare e comparativa in campo umanistico europeo; va qui ricordato in particolare quello del 1987, ancora dedicato all'influenza italiana, stavolta nel teatro inglese, *Theatre of the English and Italian Renaissance*, a cura degli stessi, Basingstoke - London, Macmillan, 1991.

5 *Spectaculum Europaeum: Theatre and Spectacle in Europe. Histoire Du Spectacle En Europe (1580-1750)*, "Wolfenbüteler Arbeiten Zur Barockforschung", Wiesbaden, Harrassowitz, 1999. I vari contributi con le relative bibliografie, sono divisi in sezioni dedicate a dramma, opera, tornei, entrate e festival.

6 *Dance Research*, vol. 17, 2 (Winter 1999) Book Reviews: *Spectaculum Europaeum: Theatre and Spectacle in Europe (1580-1750) / Histoire du Spectacle en Europe (1580-1750)*, recensione di Margaret McGowan, pp. 102-05.

7 Lena Rangström, cooptata nel progetto ET, era allora senior curator della prestigiosa raccolta dell'Armeria Reale di Stoccolma, nonché curatrice di mirabili mostre (ET, II, p. 297), basate su ricerche che avevano visto il contributo di diversi studiosi, e opere di restauro degli straordinari manufatti di quella collezione. Per una visione di insieme e le indicazioni bibliografiche si rimanda al catalogo di Ann Grönhammar e Sofia Nestor, *The Royal Armoury in the Cellar Vaults of the Royal Palace*,

Stockholm, Livrustkammaren, 2007.

8 Gli apparati di Rubens avevano peraltro già avuto una completa presentazione nel volume XVI del *Corpus Rubenianum Ludwig Burchard*, Ed. John Rupert Martin, London, Phaidon Press, 1972. Si veda pure la pubblicazione recente *Art, Music and Spectacle in the Age of Rubens*, Eds. Anna C. Knaap e Michael C.J. Putnam, Turnhout, Brepols, 2013.

9 *ET*, II, p. 345; ma anche Peter Davidson, "The Cuzco Procession of 1650", *ET*, II, p. 429. Davidson, studioso del Cattolicesimo britannico dopo la Riforma, avrebbe poi fatto della prospettiva transnazionale – e forse meglio anti-nazionale, se rapportata allo stato-nazione – il punto dipartenza per una rilettura radicale del Barocco nel suo *The Universal Baroque*, Manchester, Manchester University Press, 2007. Lo scozzese Stevenson e sua moglie, la straordinaria Jane Stevenson, da me soprannominati "i cari Iperborei" furono i nostri compagni di strada per diversi anni.

10 Si pensi a *The Royal Tour of France by Charles IX and Catherine de Medicis: Festivals and Entries 1564-1566*, Eds. Victor E. Graham e William McAllister Johnson, Toronto - London, University of Toronto Press, 1979; agli importanti contributi di Robert W. Scheller incentrati sui percorsi italiani di Carlo VIII e Luigi XIII pubblicati tra il 1981 e il 1985 sulla rivista "Simiolus: Netherlands quarterly for the history of art"; e a Sara Mamone, *Firenze e Parigi due capitali per una regina Maria de' Medici*, Cinisello Balsamo, Amilcare Pizzi, 1987.

11 È ancora il celebre *tour* di Caterina de' Medici e di Carlo IX al centro dello studio di Jean Boutier, Alain Deweppe, Daniel Nordman, *Un tour de France royal: Le voyage de Charles IX (1564-1566)*, Paris, Aubier Montaigne, 1984. Nel 1999 sarebbe poi uscito anche il volume di Mary Hill Cole, *The Portable Queen: Elizabeth I and the politics of ceremony*, Amherst, University of Massachusetts Press, 1999, sui circa quattrocento viaggi compiuti da Elisabetta I nel territorio del suo regno dal 1558 al 1603.

12 Tutti questi *clusters* diventarono naturalmente altrettante sezioni monografiche che di seguito indichiamo nell'ordine della voluminosa silloge di *Europa Triumphans*. Vol. I: "The Festivals for Henri III in Cracow, Venice, Orléans and Rouen" (R. J. Knecht *CE*, Mark Greengrass, Nicolas Le Roux, Margaret M. Mc Gowan); "Festivals in Genoa in the Sixteenth and Seventeenth Centuries" (Maria Ines Aliverti *CE*, Carlo Bitossi, Lucia Nuti, Lauro Magnani, Bruna Niccoli, Franco Vazzoler); "Festivals in Poland-Lithuania from the Sixteenth to the Eighteenth Century" (Karin Friedrich *CE*, Almut Bues); "Festivals in the Netherlands" (Peter Davidson *CE*, Jochen Becker, Jane Stevenson, Werner Waterschoot, Adriaan van der Weel); Vol. II: "Festivals of the Protestant Union" (Helen Watanabe-O'Kelly *CE*, Sara Smart *CE*, Pierre Béhar, Jill Bepler, Anna Linton); "Festivals Commemorating the Defeat of Protestantism in La Rochelle" (Marie-Claude Canova-Green *CE*, Christian Jouhaud, Véronique Meyer); "Festivals in Scandinavia" (Mara R. Wade *CE*, Lena Rangström, Mårten Snickare, Birgit Oehle); "The New World: Seventeenth-Century Festivals in the Viceroyalties of Mexico and Peru" (Peter Davidson *CE*, Jean Andrews, D.A. Brading, Linda A. Cur-

cio Nagy, Carol Morley, Jane Stevenson). L'abbreviazione *CE* indica i *chief editors* delle varie sezioni. Non sono compresi in questa lista i collaboratori alle trascrizioni e traduzioni, laddove non coincidenti con gli autori, per cui si rimanda a *ET* (frontespizi di sezione). Per le afferenze accademiche degli studiosi rimando alla List of Contributors, *ET*, I, pp. 13-18.

13 Questo saggio era già *in nuce* nel contributo presentato da Helen al secondo convegno del sopracitato Theatre Iconography ESF Network, tenuto a Poggio a Caiano, 20-22 luglio 2000: *Official images of Official Theatre: The presentation of court festivals in 17th century festival books* (non pubblicato).

14 Fabrizio Cruciani, *Il teatro del Campidoglio e le feste romane del 1513*, Milano, Il Polifilo, "Archivio del Teatro", 1968; Id., *Il teatro a Roma nel Rinascimento*, Roma, Bulzoni, 1969.

15 Bonner J. Mitchell, *Italian Civic Pageantry in the High Renaissance: A Descriptive Bibliography on Triumphal Entries and Selected Other Festivals for State Occasions*, Firenze, Leo S. Olschki, 1979.

16 Bonner J. Mitchell, *The Majesty of the State: Triumphal Progresses of Foreign Sovereigns in Renaissance Italy (1494-1600)*, Firenze, Leo S. Olschki, 1986.

17 Bonner J. Mitchell, *A Year of Pageantry in Late Renaissance in Ferrara*, Binghamton, Medieval and Early Renaissance Studies, 1990.

18 La serie "Renaissance Triumphs and Magnificences" pubblicata inizialmente ad Amsterdam, Theatrum Orbis Terrarum; in collaborazione con Johnson Reprint Corporation, New York - Tempe Arizona, Arizona Center for Medieval and Renaissance Studies dal 1974, cui fece seguito la New Series basata presso il Binghamton Center for Medieval and Early Renaissance Studies, State University of New York dal 1982, sempre pubblicata a Tempe. A questa serie avevano contribuito alcuni studiosi che poi si ritrovarono nel comitato di *ET*.

19 *Spectaculum Europaeum: Theatre and Spectacle in Europe. Histoire Du Spectacle En Europe (1580-1750)*, op.cit.

20 Helen Watanabe-O'Kelly e Anne Simon, *Festivals and Ceremonies. A Bibliography of Works Relating to Court, Civic and Religious Festivals in Europe, 1500-1800*, London, Continuum, 2000). Bibliografia di 2862 libri di feste in 13 lingue, conservati nelle seguenti biblioteche: The British Library, London; Bibliothèque nationale de France - Arts du Spectacle (Fonds Rondel), Paris; Herzog August Bibliothek, Wolfenbüttel; Victoria and Albert Museum - British National Art Library (Piot Collection). La suddivisione per paesi presenta eventuali sottodivisioni per stati e città, e per governanti (in ordine cronologico). Per l'Italia e i suoi vari stati si veda dalla voce bibliografica n. 373 alla n. 1545. Mentre Gallica, la biblioteca digitale della BnF, associata a una serie di biblioteche partner (in rete dal 1997), e Google Books, lanciata dai fondatori dell'omonimo motore di ricerca Sergey Brin e Larry Page già nel 1996, avrebbero progressivamente offerto nuove possibilità di accesso a libri di feste digitalizzati. Il lavoro di valorizzazione dell'importante collezione dei livres de fêtes della collezione Jacques Doucet, depositati presso l'INHA (Paris), iniziò invece nel 2004.



21 Una versione digitale (*Early Modern Festivals Books Database*) è oggi disponibile e interrogabile online: <http://festivals.mml.ox.ac.uk>. Creata nel 2011 grazie al contributo di Oxford University Press - John Fell Fund (Oxford University), è stata sempre coordinata da Helen Watanabe-O'Kelly, con l'assistenza di Madelaine Brook e la consulenza informatica di Andrew Slater. Contiene le voci bibliografiche di più di 3000 libri di feste pubblicati tra il 1500 e il 1800, e fornisce i link alle versioni digitali, laddove esistenti. Ai fondi delle biblioteche censiti nella versione a stampa si aggiunge quello della Bayerische Staatsbibliothek, München.

22 Si deve ricordare, nel contesto dello sviluppo degli studi festivi intorno al Duemila, un altro importante progetto italiano: l'*Atlante del Barocco* sui teatri e le feste, diretto da Maurizio Fagiolo e finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca con la partecipazione delle Unità di ricerca universitarie e dei Centri di studi sul Barocco (Siracusa, Lecce, Napoli, Malta, Foligno, Pescia) coordinati dal Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma. Del 2007 è la pubblicazione dei due volumi dedicati a *Le Capitali della Festa*, a cura dello stesso Fagiolo, che offre la prima rassegna sistematica sulle feste in Italia.

23 Paris, Honoré-Champion, Sources Classiques n. 33, 2001.

24 Centre canadien d'architecture de Montréal 7-8 ottobre 1999, con la contemporanea esposizione dei *livres de fêtes* conservati presso il Centre.

25 N. 212, III (2001).

26 London, Institute of Germanic & Romance Studies, 13-15 dicembre 2007. Gli atti vennero pubblicati, a cura delle due studiose menzionate e di Jean Andrews, Turnhout, Brepols, 2013.

27 Vedi, *Court Festivals of the European Renaissance: Art, politics, and performance*, Eds. J. R. Mulryne, e Elizabeth Goldring, Aldershot and Burlington VT, Ashgate, 2002.

28 Il programma del convegno è ancora oggi accessibile online: <http://mdaustria.arte.unipi.it/margheritahome.html>. Oltre ai relatori il convegno fu arricchito dalla presenza di altri amici studiosi: Mulryne e Shewring, come dico oltre nel testo, ma anche Sara Mamone, Bernardo J. García García, Giovanni Muto, Francesco Cotticelli e altri ancora.

29 Si veda, nell'ambito del programma PALATIUM, il convegno *Le prince, la princesse et leurs logis: Logis masculins et féminins dans l'élite de l'aristocratie européenne (1450 - 1650) / Princes, Princesses and their Lodgings A comparison of men and women lodgings among the elite of European aristocracy (1450 - 1650)*, VIIe Rencontres d'architecture européenne, Paris, INHA Centre André Chastel, 27-30 juin 2011; atti pubblicati col titolo *Le prince, la princesse et leurs logis: Manières d'habiter dans l'élite aristocratique européenne (1400-1700)*, Eds. Monique Chatenet e Krista de Jonge, Paris, Picard, 2014. E si deve qui riconoscere in questa impostazione di metodo il carattere pionieristico delle ricerche avviate a suo tempo dallo storico dell'architettura Jean Guillaume presso il Centre d'Études supérieures de la Renaissance di Tours, e culminate nel convegno *Architecture et vie sociale* del 1988.

30 *Proposal for an ESF Research Networking Programme - Call 2008*, documento pdf, 15 p.

31 La proposta prevedeva interazioni sia con il menzionato progetto Herla, sia con il Centro Studi Europa delle Corti, quest'ultimo attraverso la Society for Court Studies, fondata nel 1995 a Londra. Nello svolgimento successivo non mi pare tuttavia che queste interazioni siano state davvero operative. La partecipazione degli studiosi italiani nei vari convegni è stata limitatissima. Anche la qualificata presenza di Franca Varallo (Università di Torino), prevista nello Steering Committee iniziale del 2008, non mi risulta confermata in sede definitiva di approvazione del progetto.

32 ESF Palatium Research Networking Programme (<http://archives.esf.org/coordinating-research/research-networking-programmes/humanities-hum/palatium.html>) si è svolto dal 2 giugno 2010 al 1 giugno 2015, condotto da Krista de Jonge e Bernardo J. Garcia Garcia, con il coordinamento di Pieter Mårtens (d'ora in poi Martens secondo la grafia standard delle ultime pubblicazioni). Si rimanda anche al sito di PALATIUM <http://www.courtresidences.eu/> per i dettagli del programma, l'elenco dei convegni - in particolare per quelli dedicati alla ricostruzione digitale *Virtual Palaces* Part I (Leuven 18-19 Novembre 2011) e Part II (Monaco, 13-14 Aprile 2012) - e per le relative pubblicazioni nella serie PALATIUM e-Publications Series (Eds. Krista De Jonge e Pieter Martens) o editate nelle diverse sedi, molte delle quali accessibili online.

33 www.go.warwick.ac.uk/festivalsresearch

34 Per il volume: *Waterborne Pageants and Festivities in the Renaissance*, Ed. Margaret Shewring, con l'assistenza di Linda Briggs, Aldershot and Burlington VT, Ashgate, 2013.

35 Margaret Shewring (University of Warwick, Convegnor), Arianna Ciula (ESF), Maria Ines Aliverti (Università di Pisa), Sydney Anglo (University of Wales, Swansea), Camilla Cavicchi (Université François-Rabelais, Tours), Monique Chatenet (CNRS, Paris), Evelyn Korsch (Technische Universität Dresden/Venice), Margaret McGowan (University of Sussex), Ronnie Mulryne (University of Warwick), Lucia Nuti (Università di Pisa), Lena Rangström (Royal Armoury, Stockholm), David Sánchez-Cano (Studioso indipendente e traduttore, Madrid), Dr. Mårten Snickare (University of Stockholm), Mara Wade (University of Illinois), Helen Watanabe-O'Kelly (University of Oxford), Melanie Zefferino (studiosa indipendente e curator, Torino). In questo workshop Lucia Nuti (Università di Pisa) illustrò con un intervento l'importanza di sviluppare le ricerche sulle feste rinascimentali in rapporto allo studio degli assetti urbani e della cartografia storica. Nuti, con Denise Ulivieri, aveva lanciato, presso l'allora Dipartimento di Storia delle Arti dell'Università di Pisa, nel 2006, l'*Atlante storico iconografico delle città toscane*, un database consultabile online all'indirizzo: <http://asict.arte.unipi.it/index.html/index.php>

36 Tra i progetti con sede in Italia il Medici Project (Firenze), e l'Archivio Herla (Mantova).

37 Assieme alla collega Lucia Nuti nell'aprile 2010, quando ancora ci si poteva aggregare al programma una volta

finanziato, tentammo invano di sollecitare il Rettorato di Pisa (nella persona del Prorettore per l'Internazionalizzazione, prof. Alessandra Guidi) per ottenere il cofinanziamento indispensabile all'adesione della nostra Università. Non merita qui di menzionare l'incomprensibile risposta che ci venne data per giustificare un altrettanto incomprensibile diniego. Sono assenze italiane che meriterebbero una riflessione, almeno col senno di poi.

38 <http://www.recreatingearlymodernfestivals.com/> Il convegno era parte di un progetto (*Iberia Triumphant: the reconstruction of Lisbon on the triumphal entry of Philip II of Spain in 1581*), diretto da Fernández-González presso l'Architecture Department, con il sostegno economico del Consolato di Spagna. Fernández-González, attualmente Senior Lecturer presso l'University of Lincoln, ha molto contribuito con le sue pubblicazioni successive allo sviluppo dell'approccio digitale. Ha inoltre organizzato ed è ancora attualmente Forum coordinator dell'International Network for the Early Modern Festival Study. Gli atti del convegno di Edimburgo vedi *Festival Culture in the World of the Spanish Habsburgs*, a cura della stessa Fernández-González e di Fernando Checa Cremades, furono "vittima" del passaggio da Ashgate a Routledge (Taylor and Francis Group) e furono prodotti nel 2015 presso il primo editore e nel 2016 presso il secondo.

39 Doppio fidanzamento nel 1612 e doppie nozze nel 1615, tra l'Infante Filippo, poi Filippo IV di Spagna, con Elisabetta di Francia e Luigi XIII, re di Francia, con Anna d'Austria, Infanta di Spagna (*Spanish/French Marriage Festivals and Politics, 1612-1615: Dynastic Marriages and their Social, Political and Cultural Reverberations*, London, The Warburg Institute, 18-19 marzo 2011). Per la pubblicazione si veda *Dynastic Marriages 1612/1615: A Celebration of the Habsburg and Bourbon Unions*, Ed. Margaret M. McGowan, "European Festival Studies: 1450-1700", Farnham & Burlington, VT, Ashgate, 2013.

40 Herzog August Bibliothek, Wolfenbüttel, in collaborazione con Wolfenbütteler Arbeitskreis für Renaissanceforschung, *The Palatine wedding of 1613: Protestant alliance and court festival*, edited by Sara Smart and Mara R. Wade, Wolfenbütteler Abhandlungen zur Renaissanceforschung, vol. 29, Wiesbaden, Harrassowitz, 2013.

41 *The Iconography of Power: Ceremonial Entries in Renaissance and Early Modern Europe*, Università di Bergamo - Chiesa di Sant'Agostino, 25-27 maggio 2012. Per quanto riguarda l'Università di Pisa, il finanziamento proveniva dai fondi personali di ricerca a me assegnati.

42 Mi riferisco al volume che racchiude i contributi del convegno: *Ceremonial Entries in Early Modern Europe: The Iconography of Power*, J. R. Mulryne, Maria Ines Aliverti, Anna Maria Testaverde, "European Festival Studies: 1450-1700", Farnham & Burlington, VT, Ashgate, 2015.

43 Avevo anch'io presentato un paper (*Inconspicuous observers or significant presence? Women spectators in 16th-century Italian triumphal entries*) che purtroppo non potei rielaborare per la pubblicazione, a causa di gravi problemi famigliari.

44 Linda Briggs curò l'editing dei poster presentati da Jennifer Halton (Department of Music - National University

of Ireland), Emma Kennedy (University of York); Simone Bardazzi (Università di Firenze) Leonardo Spinelli (Università di Firenze); Alejandra Franganillo Álvarez (Universidad Complutense de Madrid), Francesca Barbieri (Università Cattolica di Milano), Alessandra Mignatti (Università Cattolica di Milano).

45 Il progetto era diretto da Annick Delfosse (Université de Liège /Transitions), Ralph Dekoninck (Université Catholique de Louvain), Maarten Delbeke (Ghent University), e Koen Vermeir (University of Leuven). Il volume di recente pubblicazione a cura degli stessi, raccoglie studi presentati nel quadro del programma: *Cultures du spectacle baroque: Cadres expériences et représentations des solennités religieuses entre Italie et anciens Pays-Bas*, Turnhout, Brepols, 2019.

46 *Architectures of Festival in Early Modern Europe*, Eds. J. R. Mulryne, Krista De Jonge, Pieter Martens e R. L. M. Morris, Abingdon Oxon e New York, Routledge - European Science Foundation, 2018. *Occasions of State: Early Modern European Festivals and the Negotiation of Power*, Eds. J. R. Mulryne, Krista De Jonge, Pieter Martens e R. L. M. Morris, Abingdon Oxon e New York, Routledge - European Science Foundation, 2019. Il quinto volume della serie era in stampa dal giugno 2017, Felicia M. Else, *The Politics of Water in the Art and Festivals of Medici Florence: From Neptune Fountain to Naumachia*, Abingdon Oxon, Routledge, 2019.

47 Si veda il viaggio di "formazione" alla sovranità di Filippo d'Asburgo intrapreso nel 1548 e l'insieme di feste nei vari stati e territori attraversati e in particolare nel territorio di Mons, al centro del convegno tenuto a Mons nel 2015 (12-13 ottobre), in occasione di Mons 2015 European Capital of Culture e in collaborazione con la Low Countries Sculpture Society. *Charles V, Prince Philip, and the Politics of Succession: Festivities in Mons and Hainault, 1549*, Eds. Margaret M. McGowan e Margaret Shewring, in pubblicazione: Turnhout, Brepols, 2020.

48 *Crossing Boundaries: Confessional, political and cultural interactions in early modern festivals and diplomatic encounters*. Trinity Hall, University of Cambridge, 30 aprile - 1 maggio 2018. Gli atti sono in uscita a Turnhout, presso l'editore Brepols.

49 La ricerca di dottorato di Morris, terminata nel 2017 è confluita in una monografia della collana "European Festival Studies 1450-1700", *Court Festivals of the Holy Roman Empire, 1555-1619. Performing German Identity*, Turnhout, Brepols, 2020.

50 La collana "European Festival Studies 1450-1700" è oggi diretta da Margaret Shewring, Margaret McGowan e Marie-Claude Canova-Green. Guy Carney ne è il direttore editoriale presso Brepols.

51 *Il ruolo dello spettacolo di corte nelle politiche e nelle relazioni diplomatiche di Casa Savoia dal Rinascimento all'età moderna (1450-1750) / The Role of Courtly Spectacle in the Politics and Diplomatic Entanglements of the House of Savoy in the Renaissance and Early Modern Periods (1450-1750)*, Torino, Archivio di Stato, 18-20 settembre 2019. Melanie Zefferino ha svolto in questa occasione il lavoro di relazione tra la SEFR e l'Archivio di Torino, per la preparazione del convegno.

52 “Words and Music for Ines: A Celebration of her work”, University of Oxford, Brasenose College, 2-3 aprile 2014. A questo incontro, organizzato grazie all’ospitalità del Brasenose College e di Richard Cooper parteciparono tutti gli amici carissimi di ET: oltre a Ronnie (J. R. Mulryne), e a Richard Cooper nostro anfitrione, Margaret Shewring, Sydney Anglo e Margaret M. McGowan, Marie-Claude Canova-Green, Iain Fenlon, Robert J. Knecht, Lucia Nuti, Helen Watanabe-O’Kelly e infine H. Neville Davies, che non ho potuto specificamente nominare in queste pagine, ma della cui competenza e gentilezza mi sono giovata, ottenendo pareri e suggerimenti utilissimi per le mie ricerche. Grazie ancora una volta Neville!

